

vol. *Documenti*, pag. 767), come pure la relazione sul progetto di legge per la leva dell'anno 1859. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1059.)

GIOVANOLA, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione della Commissione generale sul bilancio passivo del Ministero delle finanze per l'anno 1859. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 760.)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE INTORNO
ALLE ELEZIONI ASSOGGETTATE AD INCHIESTA.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle elezioni assoggettate ad inchiesta. Secondo l'ordine della discussione adottato dalla Camera, viene in discussione l'elezione del collegio di Puget-Theniers nella persona del signor Niel abate Desiderato.

Le conclusioni della Commissione sono per l'annullamento dell'elezione.

CAVOUR G. Io non vengo a combattere le conclusioni della Commissione, anzi le appoggio, e dichiaro che, ogniquale volta vi è sospetto grave sopra materie di corruzione elettorale, io sarei sempre disposto ad usare molta severità. Ho solo domandata la parola per fare alcune osservazioni riguardo a tutti gli atti del collegio elettorale di Puget-Theniers.

Convieni ritenere che si sono fatte molte irregolarità; una gran parte di queste non sono in sè scusabili, ma però possono attribuirsi alla condizione dei luoghi e delle popolazioni.

Osservo che abbiamo già veduto varie volte nei collegi delle valli composti di piccole borgate succedere casi molto simili a questo. Citerò ad esempio il collegio di Cuorgnè. La Commissione nell'esame di quell'elezione ha rilevati fatti molto simili a quelli che essa ora censura. Alcuni, senza essere lodevoli od anche essendo irreprensibili, non sarebbero però, a mio avviso, di natura da viziare l'elezione.

Nei paesi situati in alte montagne è sovente di un peso gravissimo il recarsi da borgate poste a cinque, sei, sette ed anche otto ore di distanza al collegio elettorale. Di più, in quei paesi non ci sono buoni alberghi, vi sono ordinariamente sole piccole osterie in cui si vende un po' di vino, di pane e di formaggio, ma in cui cibi solidi sono scarsi e rari, mentre mancano le altre provviste.

Ora è naturale che, nella circostanza delle elezioni, gli elettori siano ricevuti e trattati come amici dai loro conoscenti che abitano il capoluogo. Vi è qualche volta una specie di simpatia per ciò solo che si difende la candidatura stessa; questo poi fa sì che uno apra la sua porta onde ricevere ed albergare molti amici. Ed io non credo che questo sia un fatto di corruzione elettorale.

Come avvenne a Cuorgnè, così successe a Puget-

Theniers. Ricorderò pure che nella scorsa Legislatura noi abbiamo votato un'inchiesta che ha durato quattro mesi, in cui si sono sentiti 119 testimoni, ed il deputato uscì da quell'inchiesta purissimo. Fu provato che egli non aveva avuto parte alcuna a quei fatti, ma che le lamentate irregolarità avevano avuto luogo per parte dei suoi troppo caldi fautori. Gli elettori erano gli alpigiani della valle che mette capo a Ventimiglia, ed il deputato eletto era l'onorevole Biancheri. In quell'occasione ci furono molte rivalità, non per opinioni politiche, ma per certi affetti municipali.

Negli atti dell'elezione che ho avuto ad esaminare, perchè faccio parte dell'ufficio a cui fu demandata questa incumbenza, si rilevava che nel paese di Ventimiglia c'era un generale desiderio di avere un deputato nativo del paese, e questo è molto naturale. Si diceva da molti: vogliamo un nostro concittadino, non vogliamo un professore di Torino. La loro valle non abbondava di persone colte che avessero fatto studi ed avessero pure agiatezza sufficiente per recarsi a Torino a passarvi cinque o sei mesi alla Camera.

In conseguenza quei terrazzani avevano dimostrato molto calore, riprovevole se si vuole, per un loro concittadino, ma la questione politica non c'entrava quasi per nulla.

A Puget-Theniers le cose procedettero in maniera simile: due erano anche qui i concorrenti, l'abate Niel ed il colonnello d'Auvare, i quali, in quanto alle opinioni politiche, avrebbero potuto sedere sullo stesso banco della Camera. Ma c'era da una parte l'amore forse un po' troppo municipale delle native valli, e questo basta per produrre molti di quei fatti.

L'abate Niel si trovava anzi lontano ed era a Sospello, perchè impiegato nell'istruzione della gioventù.

Io ho dovuto dire queste cose, perchè, avendo a pronunciare come giurato, ho creduto, esaminando a fondo la cosa, di trovarvi che l'abate Niel non merita censura personale, nè può dirsi in colpa. Egli fu male servito da amici imprudenti e un po' caldi. Egli sarà forse stato un po' troppo corrivo ad accettare questi loro servizi, ma il mio verdetto lo assolverebbe pienamente da taccia personale.

Il decoro del voto nazionale poi mi porta a votare le conclusioni della Commissione.

BIANCHERI, relatore. Non mi occorrono molte parole per rispondere all'onorevole Gustavo Di Cavour, in quanto che ci troviamo entrambi d'accordo colle conclusioni presentate dalla Commissione, la quale pure essa si pronunciò ad unanimità. Soltanto mi preme di dire all'onorevole preopinante che i fatti non possono di per sè portare caratteri di corruzione, ciò dipendendo dalle circostanze particolari, e che è eccessivamente difficile di prestabilire certe norme in virtù delle quali si debba sentenziare essere fatti di corruzione pranzi imbanditi in alberghi a favore di determinati elettori; ma, quando le circostanze sono tali per cui appare che gli elettori furono invitati a pranzo nello stesso tempo in cui erano ricercati del voto ed invitati a convenire alla